

di **Antonio Ruzzo****LA TENDENZA**

Viaggiare, sì viaggiare le vacanze in bicicletta

Due scuole di pensiero, due modi di intendere le vacanze, probabilmente due modi di vivere. E così c'è chi parte con bici, borse e bagagli al seguito e chi invece sceglie spiaggia e resort e si accomoda tranquillamente sotto un ombrellone. Vacanze e sport, pedalando su lunghi percorsi che in bicicletta permettono di scoprire, tappa dopo tappa, itinerari e località spesso fuori dalle rotte. Vacanze una volta per «addetti ai lavori» oggi sempre più frequentate. Crescono gli appassionati di questo «viaggiare lento» che non è riservato solo a chi ha gambe e cuore allenati. Una cultura della vacanza che all'estero è consolidata ma che anche da noi comincia a crescere.

I dati parlano chiaro visto che solo lo scorso anno, secondo Unioncamere, questo settore ha contato 42 milioni di presenze e un impatto economico di quasi 5 miliardi di euro. Certo, l'Italia non riesce ancora a tenere la scia europea dove il cicloturismo genera un indotto economico di 44 miliardi, con due milioni di viaggi e venti milioni di pernottamenti l'anno. I numeri del 2015 del Ciset, il Centro internazionale di studi sull'economia turistica, lo confermano. Rispetto ad altri Paesi europei siamo agli esordi per numero di cicloviciniatori: solo un 3% si sposta in bici mentre, tanto per fare un esempio, oltre il 40% dei tedeschi quando parte porta in viaggio con sé la bici. Le principali destinazioni turistiche sono quelle forniscono servizi e tracciati protetti: Austria, Danimarca e Francia. L'Italia è

ottava in classifica grazie alle piste ciclabili del Trentino e dell'Alto Adige, alla Toscana, al lago di Garda e al lungo Po di Ferrara e provincia.

RITORNO ALLA LENTEZZA

Così da noi la domanda sorge ancora spontanea: «Ma come? Vai in vacanza in bici?». C'è sempre qualcuno che te lo chiede quando scopre che il prossimo viaggio è da Parigi a Londra pedalando. «E quanti chilometri fate? Dove dormite? E i bagagli?». C'è una risposta

a tutto. Ma soprattutto c'è una filosofia da spiegare. Viaggiare in bici è un modo prendersi una pausa. Si va più lenti, senza fretta, sulle strade meno battute in assoluta libertà, cambiando i ritmi perché è facile fermarsi e ripartire. La vacanza è il viaggio stesso, con il suo scorrere silenzioso e paziente, con le deviazioni inaspettate, con le mappe che spesso si perdono, con le soste impreviste perché si incontra un borgo, una trattoria, uno scorcio che merita una foto. Con il sole, con la pioggia,

con gli imprevisti perché capita (eccome se capita...) di forare e di riparare, di sporcarsi le mani di grasso, di dovere fare i conti con qualche bullone che si allenta, di dovere metter mano a brugole e cacciaviti.

Negli ultimi anni il nostro Paese si sta adeguando. Sui percorsi ciclabili sono spuntate le prime stazioni di sosta dove è possibile fermarsi, mangiare, riparare e dormire, crescono le offerte dedicate a chi ha voglia di pedalare e molte regioni stanno provando a incen-

tiare un settore che ha grandi potenzialità anche dal punto di vista occupazionale. L'agenzia del Demanio pochi mesi fa ha emesso un bando in cui offre gratis, agli under 40, vecchie case cantoniere, locande, ostelli, piccole stazioni, caselli idraulici da recuperare e pronti a diventare strutture turistiche per chi viaggia su due ruote. Non solo. Dalla Romagna alle Dolomiti, dall'Umbria alla Lombardia stanno aumentando i chilometri segnati, le ciclopedonali e sono sempre di più e i vecchi tragit-

MARCHE

Da Civitanova a Sant'Elpidio per non dimenticare i terremotati

Nel cuore delle Marche. Il tour, mai come ora ha una sua ragione, ed è quella che sta alla base di tutte le iniziative di «MarcheBikeLife» l'agenzia di viaggio di Mauro Fumagalli, che con «Jemo» (in marchigiano «andiamo!») si ripropone di non far dimenticare ai turisti che proprio dopo il terremoto le Marche hanno bisogno di non essere dimenticate. Sei giorni di viaggio con partenza da Civitanova Marche percorrendo la ciclabile di Porto Sant'Elpidio. Un viaggio tra mare e collina, tra storia e tradizioni, tra borghi antichi come quello di Lapedona, Moresco con il suo bel Castello e le strette vie fino a raggiungere Monterubbiano. E poi la visita Città di Fermo a Cascinare-Casette d'Ete con una piccola deviazione per visitare la prima chiesa romanica, l'abbazia di Fiastra di origine romano-gotica che rappresenta il più importante edificio monastico delle Marche, la chiesa di San Claudio, una delle più antiche della regione, situata nell'area archeologica della città romana di Pausulae. Ma tappe anche al nord nei giorni a seguire fino a Porto Potenza Picena, Porto Recanati, costeggiando il mare fino al Conero con le spiagge di Numana, Marcelli, Sirolo da dove inizia una dolce e costante salita sul Monte Conero. E poi Castelfidardo, la basilica di Loreto, Jesi, Castelbellino, le cantine vinicole per una sosta all'ombra delle botti e delle barraie per finire a Grottammare, al Borgo Antico di Offida e alla bella ed aristocratica Ascoli Piceno con il suo centro storico e la sua piazza indimenticabile.

VIENNA

Una settimana costeggiando il Danubio 300 chilometri di pista ciclabile

La pista ciclabile del Danubio è uno degli itinerari cicloturistici europei più conosciuti. Si parte da Passau in Germania e si arriva a Vienna dopo 300 chilometri costeggiando il fiume da percorrere in una settimana. È molto frequentata dai turisti ovviamente in estate, e battuta anche da diverse agenzie cicloturistiche. Si pedala sulle sponde attraversando boschi, piccoli villaggi, inoltrandosi solo occasionalmente in cittadine più grandi. Un percorso facile, anche in leggera discesa, alla portata di tutti e di chi vuole scoprire cosa significhi la bicicletta per un paese come l'Austria. Il Danubio è un'autostrada d'acqua a cui scorrono accanto un dedalo di piste ciclabili. Tutte segnate, quasi tutte protette ma comunque sempre in ottimo stato. Si ha sempre la sensazione di viaggiare in sicurezza anche con bimbi. C'è sempre la possibilità di sostare e di trovare assistenza anche in caso di guasti. Dalle cittadine, ai paesini, ai piccoli gasthof spersi nelle campagne si incontra di tutto. Comitive di tedeschi over sessanta bardati come solo i crucchi sanno fare, atleti, comitive, famiglie, nonne arzille con le bici elettriche. Da Linz verso Vienna è un susseguirsi di cartoline che cambiano. Da quelle tipiche dei castelli e delle casette in stile danubiano-tirolese a quelle inaspettate dei vigneti che fanno sembrare di essere nella campagna francese a quelle più tristi, documento di una storia tragica scritta a Mauthausen. E poi c'è il fiume, pardon il Danubio. Mansuetato ma non troppo che in certi tratti scorre al pelo della ciclabile, uno spettacolo nello spettacolo.



IL GIORNALE, *oltre* **il quotidiano.** *Libri agili ed essenziali per orientarsi sulle questioni di religione, politica, economia o società.*

In un mondo di idee sempre più omologate, nasce
«Fuori dal coro», una collana di approfondimenti sull'attualità.

Ogni giovedì in edicola un libro inedito ed esclusivo a un prezzo leggero

Alle famiglie italiane piacciono sempre di più: lo scorso anno le hanno scelte 42 milioni. E i privati scommettono sul nuovo turismo

I NUMERI

Noi

42 milioni
Gli italiani che hanno scelto una vacanza su due ruote

5 miliardi
L'impatto economico del settore

Gli italiani che si spostano in bici

3%



... e l'Europa

20 milioni
Gli europei che hanno scelto una vacanza su due ruote

44 miliardi
L'impatto economico del settore

I tedeschi che portano con sé la bicicletta quando vanno in vacanza

40%

L'ESG

ti delle linee ferroviarie dismesse si trasformano in percorsi.

Tanti gli esempi: in Calabria la ex ferrovia Crotona-Petilia Policastro, alla scoperta della biodiversità del Marchesato crotonese, in Lombardia i dodici chilometri della Saronno-Seregno, la Arcisate-Stabio o il tratto lungo la linea Varese-Porto Ceresio dove si può ammirare la bellezza della valle della Bevera. E ancora in Umbria i 51 meravigliosi chilometri della Spoleto-Norcia restaurati e recuperati dopo quasi mez-

zo secolo di abbandono e in Veneto il tratto costruito dall'esercito nel '900 per trasportare le truppe da Treviso fino ad Ostiglia nel Mantovano.

UN NUOVO BUSINESS

Ma progetti ci sono anche in Piemonte, in Sardegna e in Abruzzo e Molise. All'estero le vie classiche sono in Austria con la ciclopedonale sul Danubio da Lienz a Vienna o con il giro del lago di Costanza, in Belgio con l'imperdibile giro della Fiandre, in Germania se-

guendo il corso del fiume Altmühl in Baviera da Gunzenhausen a Regensburg oppure in Spagna da Valencia ad Alicante in un tragitto di costa tra mare, sole, *cerveza*, *tapas* e *paella*.

Aumentano anche i privati che scommettono su un turismo che funziona e che rende. Così molti hotel diventano Bike hotel, molti agriturismi diventano «amici dei ciclisti», molte strutture puntano sull'accoglienza alle due ruote con una serie di servizi che vanno dall'ospitalità, alle officine, ai punti di

lavaggio, alle colazioni e ai menu pensati apposta per chi pedala.

Sono sempre di più anche i tour operator che nel settore come GiroLibero, Bikedivision, Verde Natura, Zeppelin o come MarcheBikeLife, nata dalla tenacia di Mauro Fumagalli che, proprio spingendo sui pedali, sta cercando di portare turisti in una regione che dopo il terremoto ha necessità di non essere dimenticata. Idee, proposte di viaggio, pacchetti per le vacanze su due ruote con viaggi completi o da costruire a

misura di famiglia.

LE AGENZIE DI VIAGGIO

Oppure portali come www.viagginbici.com come www.beactiveliguria.it che offrono una panoramica completa su mete, servizi, opportunità per chi ama fare vacanze pedalando. Le agenzie pianificano i viaggi con chilometri a seconda delle capacità e dell'allenamento dei partecipanti che possono viaggiare in gruppo ma anche con la propria famiglia o da soli, noleggiando le bici, prenotano gli hotel e si occupano di portare i bagagli da una tappa all'altra.

Ma si può anche fare da sé. Una bici da viaggio, una gravel o una mountain bike, attrezzata con un paio di borse laterali, un minimo kit di attrezzi con alcune camere d'aria, luci, casco, una cerata per l'acqua e si può partire. Si decide il viaggio e si fissa un itinerario: 50, 70, 100 chilometri al giorno per chi se la sente, avendo cura però di prenotare per la notte prima di partire perché, dopo una giornata in sella, spesso non si hanno voglia e forze per cercare una sistemazione al calar del sole. Buona regola è quella di imparare a contenere il carico perché, quando la fatica comincia a farsi sentire, il peso diventa un problema serio. Per il cibo infine vale la vecchia regola di una gran bella colazione al mattino ricca di carboidrati, di un pranzo veloce per non appesantirsi e di portare sempre in borsa qualche barretta o qualche gel per le emergenze. La sera poi la cena è il premio meritato e spesso sognato. Rimettendo ordine tra le emozioni della giornata e preparando la tappa che verrà.

BRUGES E DINTORNI

Il giro delle Fiandre riservato a mamma, papà e bambini

C'è il Giro delle Fiandre corsa monumento del ciclismo mondiale e poi c'è un altro Giro delle Fiandre, dove si pedala adagio godendosi una regione che non ti aspetti. Una quarantina di chilometri al giorno per sette giorni proposti ormai da molte agenzie turistiche pedalando anche con la famiglia al seguito. Ruota tutto intorno a Bruges, che i fiamminghi chiamano Brugge e che, con tutti quei canali, pensano sia un po' la Venezia del Nord. Un gioiellino medievale che in bicicletta si gira in ogni angolo dalla Torre dell'orologio, alla cattedrale, ai canali, al museo del cioccolato o a quello delle patatine fritte. E poi Loppem, le campagne dell'entroterra, i borghi agricoli, le casette fino a Damme un paesino lastricato di pavé che si raggiunge dopo un bel tratto verde costeggiando un canale con i ponti che si sollevano per fare passare i barconi e gli yacht che vanno verso il mare del Nord. È un susseguirsi di paesaggi che ti scorrono a fianco: dai polder strappati al mare, ai boschi, alle immense pianure coltivate a grano e granoturco, alle distese di erba medica dove pascolano mucche, cavalli e anche qualche cerbiatto. Nel giro dopo un paio di giorni si arriva a Torhout, la più antica città delle Fiandre, che merita una visita così come i castelli di Aertrijke e di Wijnendale. Sulla strada del ritorno una tappa la merita l'Osservatorio naturalistico del parco di Beisbroeck e le spiagge infinite del mare del Nord a Blanckenberge. Basta un'occhiata al colore scuro dell'acqua e ai bagnanti con la muta da sub per capire perché i belgi, quando poi vengono in Italia, fanno il bagno anche a marzo.

DA SPOLETO A NORCIA

Il percorso sulle rotaie dell'ex ferrovia con il brivido in galleria

Fino a mezzo secolo fa passava un treno anche sulla vecchia ferrovia che da Spoleto andava fino a Norcia. Prima forse a gasolio, una vecchia littorina, poi su una linea elettrificata. Salite, discese, viadotti, gallerie, piccole stazioni, passaggi a livello. Il treno non c'è più ma tutto il resto sì e oggi è un piccolo paradiso da godere in bici che merita il viaggio e una vacanza. Un percorso mozzafiato di 51 chilometri con 19 gallerie, la più lunga delle quali, nei pressi di Caprareccia di quasi 2 chilometri, e 24 tra ponti e viadotti. Si sale lentamente, senza fretta e senza sentire rumori se non il grugnire di qualche cinghiale, si sale in un continuo susseguirsi di viadotti e vecchie gallerie, tirate a lucido e rimesse in sicurezza su una strada di ghiaia bianca battuta e accompagnata da una elegante staccionata di legno. È Umbria ma potrebbe essere Austria, Tirolo, Dolomiti. E non c'è nulla da invidiare perché questa è terra di arte, storia e tradizione oltre che di paesaggi che ti lasciano a bocca aperta. E allora si pedala guardandosi intorno, attraversando una natura intatta e meravigliandosi al solo pensiero che sui quei viadotti così alti e in quelle gallerie così buie e così strette anni fa potessero passare i treni. Ci si meraviglia per il silenzio che unito alla fatica ne fa quasi un luogo di meditazione. E ci si meraviglia per il freddo intenso quando si entra in quei cunicoli che, con il caldo torrido dell'estate, è quasi un premio. Si parte dalla stazione di Spoleto e si arriva a Norcia dove si può dormire e ripartire il giorno dopo.

Un punto di vista controcorrente, libero dal pensiero dominante.

BRUNO CIANCI
DALLE SBARRE AL POTERE

Da Hitler a De Gaulle e Mitterrand, le storie dei grandi della terra in prigione

FRANCESCO BOEZI
RATZINGER
IL RIVOLUZIONARIO INCOMPRESO

Il Pontefice più conservatore del XXI secolo vittima del pensiero unico progressista

A. GIANNONI
D. ROMANO
LE RETI DEI NUOVI ANTISEMITI

Due grillini ed i loro politici. L'assunzione contro Israele, i pregiudizi verso gli ebrei

DAVIDE BRULLO
GRANDI SCRITTORI PESSIMI POLITICI

Da Manzoni a D'Annunzio, le vite e i carriere degli artisti nel Palazzo